



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

SOTTO COSTO GIORNALE DI SICILIA **DeCo**
 gruppoarena.it | SICILIA ORIENTALE | ANNO 92, NUMERO 47, 1700 ABONNAMENTI POST. 474
 ARTICOLO 11 COMMA 1 LEGGE 48/04, CCP INFORMATICA
 gruppoarena.it

UNO STRAORDINARIO SOTTO COSTO **DeCo** FINO A SABATO 25 FEBBRAIO

REGIONE. Corsa contro il tempo per il voto entro il mese. Ma molti parlamentari tornano alla carica per cambiare il testo

Ars, la Finanziaria si sblocca

● Raggiunto l'accordo nella conferenza dei capigruppo: cadono gli emendamenti del governo e quelli dei deputati, si torna al testo base di dicembre. La controprova oggi in Commissione Bilancio: si temono altri intoppi → PIPITONE A PAG. 2

PREVALGA IL BUON SENSO

Luigi Ciarrocca

Non si sa bene, se ridere o piangere. Ridere perché l'Am ha deciso di mettere fine alla produzione in serie di emendamenti, destinati a restare carta straccia ma a bloccare comunque l'iter della legge di bilancio, o piangere perché il finanziere è stato bocciato - quello cui i capigruppo hanno deciso di fare riferimento per il confronto d'Autunno - è del tutto privo di norme che si muovono nella direzione dello sviluppo e del lavoro.

→ SEELE A PAGINA 2

IL CASO

Lunga attesa di due disabili Bufera su Miccichè



→ PIPITONE A PAGINA 2

CAOS IN MOLTE CITTÀ ITALIANE. Sindacati convocati martedì al ministero dei Trasporti



LA RIVOLTA DEI TASSISTI «NO AGLI ABUSIVI» PROTESTE PURE IN SICILIA

«... Come lo vuole il Mi Interiore per la proroga del fondo di cassa con procedure di ricorso nei servizi di mobilità nel sud-est della regione e local Mi Interiore, è affidato un contratto in favore di Uber e simili. A Roma traffico di 80 per il di la angliati e non va sempre. Stop. 4 mesi di 4 mesi per la Sicilia. Tutti i giorni di 4 mesi. Previ da anche la Sicilia. Sade all'occasione di 4 mesi. → PAGINA 2

FINANZA. Quindici indagati dalla Procura

Tangenti ad Augusta Scatta l'arresto per un imprenditore

Un siracusano di 57 anni è accusato di corruzione: avrebbe dato delle mazzette a un componente della commissione di gara per aggiudicarsi dei lavori al porto commerciale. I soldi sarebbero «transitati» da Malta → SCARDIOLA PAGINA 16

LA CAMPAGNA DEL GIORNALE DI SICILIA

LA FONTANA DI DIANA DA SALVARE: PRIMA TIMIDA INTESA

Piero Cucco

30

Un primo risultato è raggiunto, ma è ancora lontano quello che la gente di Siracusa chiede.

Ovvero, il restauro della fontana di Diana, nel cuore di Ortigia, obiettivo per il quale il Giornale di Sicilia si batte con una campagna giunta oggi al suo trentesimo giorno.

Un mese - dedicato alla «fontana da salvare» - che è servito intanto a strappare una prima intesa, quella su chi deve fare cosa. Un risultato mirabile.

Infatti, questo è quanto viene fatto: la Sovrintendenza farà il progetto, dal progetto si capiranno i costi necessari, il Comune cercherà i fondi, se il tutto sarà accettato l'antiquario e a quel punto un tecnico, che per fortuna in caso (ovvero al momento archeologo Paolo Orsi) c'è,

eseguirà il restauro, senza bisogno di dare né di appalti. Una parte di questo percorso, a dire il vero, era stato già individuato prima dell'incidento di ieri, ma adesso è stato finalizzato meglio.

Nel frattempo, quel complesso sistemario realizzato da Giulio Moschetti 110 anni fa in piazza Archimede resta in attesa di una manutenzione straordinaria che manca ormai da vent'anni. E si vede. Basta gettare l'occhio su uno dei canali marini che compongono l'opera. La situazione in ferro è stragrande.

Chiara, l'accusa del passato non è attribuita a chi amministrava oggi. Tuttavia, adesso che la volontà c'è, grazie anche alla pressione di un'associazione privata, non c'è più da perdere tempo. Quanto ne sarà necessario per realizzare il progetto? Lo scopriremo... costando i giorni.

→ ARTICOLO DI URSO A PAGINA 40



VITTORIA. Il Consiglio approva il baratto amministrativo

RAMONA DI GIACOMO PAG. 34



COMISO. Il cimitero divide «Orasi cambia» e Sanfilippo si dissocia

MARINO FERRO PAG. 32



CALCIO. Il Marina insegue gli spareggi tra alti e bassi

MARINO FERRO PAG. 37

RAGUSA

Marabita in aula da «sospesa» «Resto sempre dolce e amabile»



Amabile e intelligente. Sono di lei, 38 anni, il Consiglio comunale di Ragusa una spina nel fianco: una donna che non si lascia mai sopraffare dal potere. È lei a tenere a bada il sindaco, a far sì che il Comune non diventi un luogo dove si fa solo il verso a chi è in alto. «Resto sempre dolce e amabile», dice Marabita, «ma non mi lascio mai sopraffare dal potere».

LAURA IRELLA PAG. 38

«Scongiorato il dissesto»

GIUSEPPE DI GIACOMO PAG. 37

MODICA

Danni dopo il maltempo Approvato il microcredito per le aziende familiari

Il maltempo ha causato danni per 1,2 miliardi di euro a Modica. Le imprese che hanno riportato danni per un importo superiore ai 50 mila euro potranno accedere al microcredito. Il Comune di Modica ha approvato un regolamento che prevede la concessione di microcrediti alle imprese che hanno riportato danni per un importo superiore ai 50 mila euro. Il Comune di Modica ha approvato un regolamento che prevede la concessione di microcrediti alle imprese che hanno riportato danni per un importo superiore ai 50 mila euro.

FRANCESCO DI GIACOMO PAG. 36

IL CASO. Nuova protesta in piazza, ma senza pubblico, contro il dilagare dei procedimenti



Vox clamantis in deserto

Mariano Ferro: «Trentasei aste in un solo giorno, ma nessuno ci ascolta»

SCICLI. «Sul territorio un modello d'integrazione»



Anche il ministero dell'Interno plaude ai migranti «pulitori»

VALERIA RIZZI PAG. 35

Da sinistra a destra: il sindaco di Scicli, Giuseppe Ruffalo, il sindaco di Modica, Giuseppe Di Giacomo, il sindaco di Ragusa, Giuseppe Di Giacomo, il sindaco di Modica, Giuseppe Di Giacomo, il sindaco di Ragusa, Giuseppe Di Giacomo.

RAGUSA



La Finanza sequestra il Carnevale made in Cina

MAURO DI GIACOMO PAG. 36

SCICLI



Disoccupato coltivava la cannabis Preso dai Cc

FRANCESCO DI GIACOMO PAG. 35

POLEMICA A COMISO

Il cimitero divide e Sandra Sanfilippo si dissocia da Maggio

LUCIA FAVA

COMISO. Scoppia il caso "Maggio" in seno alla civica assise. Le dichiarazioni del capogruppo di "Ora si cambia", Vincenzo Maggio, che si era detto contrario alla scelta dell'amministrazione Spataro di procedere al project financing per l'ampliamento del cimitero di via Roma non sono passate certo inosservate. Per gli altri esponenti della lista civica, l'assessore Sandra Sanfilippo e il consigliere Mara Campanella, quella del capogruppo è una posizione assolutamente personale. "La lista Ora si cambia - assicurano assessore e consigliere - è e rimane a fianco del sindaco e

La lista «Ora si cambia» si spacca e volano accuse pesanti

dell'amministrazione comunale. Del resto, non potrebbe essere diversamente giacché il project financing del cimitero è stato e rimane uno dei punti più importanti e qualificanti del programma elettorale del sindaco Spataro; programma elettorale che, è bene ricordarlo, insieme abbiamo redatto e condiviso, e per il quale ci siamo

spesi in campagna elettorale".

Ma se consigliere e assessore minimizzano, di diverso avviso è l'opposizione. "Maggio - chiariscono i consiglieri di Pdl e Comiso Vera -, non si limita a professare la propria contrarietà rispetto alla procedura amministrativa scelta per la realizzazione di quest'opera, ma si spinge a sconfessare le modalità con cui la Giunta cittadina ha assunto tale decisione. Ciò che colpisce è il giudizio assolutamente negativo nei confronti di "questo modo di fare politica" che lascia sottendere una frattura tra una concezione di politica concertata con la cittadinanza, di cui il consigliere Maggio si è sempre fatto portavoce". Per l'opposizione, la replica dell'assessore Sanfilippo "lascia il tempo che trova. Né, d'altro canto potevamo aspettarci diversamente dall'assessore Sanfilippo che, nonostante insistenti voci di corridoio la vedrebbero a breve "defenestrata", non può non sostenere i comandamenti del sindaco, che le garantisce l'assessorato e ha elargito a suoi prossimi parenti incarichi ben remunerati nell'amministrazione e in società ad essa collegate".

Comiso

«Ora si cambia» al fianco del sindaco

... La lista «Ora si cambia» resta al fianco del sindaco, Filippo Spataro. L'assessore Sandra Sanfilippo e la consigliere comunale Mara Campanella prendono le distanze dal consigliere Vincenzo Maggio, che aveva criticato la giunta sul project financing del cimitero. «Le affermazioni di Maggio sono a titolo personale - affermano - il project financing del cimitero è uno dei punti più importanti del programma del sindaco Spataro, che noi abbiamo redatto e condiviso». (*FC*)

La Sicilia

PROGETTO A COMISO

Prevenzione dei tumori «Martina» spiega e insegna

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Tumori e prevenzione sono state l'oggetto del Progetto Martina, l'attività di service che ormai da sei anni il Lions Club Comiso Terra Iblea promuove presso le scuole. Se ne è parlato nell'aula magna del liceo artistico di fronte a circa 150 studenti, alla presenza del presidente del Lions comisano Anna Di Cesare, del team medico tecnico-medico composto da Concetta Puccia, Paolo Turtulici, Raffaele Vaccaro, Pina Giaccone e Valentina Sallemi e della preside Maria Giovanna Lauretta.

L'importanza della prevenzione che non ignora la corretta conoscenza di talune patologie è stata evidenziata da Concetta Puccia, mentre Pina Giaccone si è soffermata sulle possibili patologie di tumori alla pelle, conseguenti a un'irregolare ab-

bronzatura, sulla pericolosità dei tatuaggi, che consentono l'infiltrazione di coloranti e vernici non testati.

Vaccaro e Turtulici hanno illustrato i possibili tumori alla tiroide e al collo dell'utero e le conseguenze che ne derivano soffermandosi anche loro sull'importanza della prevenzione come anche la collega Sallemi la quale è ricorsa a esempi pratici con qualche studentessa invitata a eseguire la palpazione del seno, raccomandando di ricorrere senza indugi allo specialista quando si individuano possibili anomalie. I lavori sono stati introdotti dalla cerimoniera del club Joserita Leopardi mentre il presidente della Zona 21 Pippo Russotto. Intanto oggi, dalle 10 alle 13.30, il Lions Club Comiso Terra Iblea propone la prevenzione del glaucoma con le visite gratuite su un ambulatorio mobile.

PRIMA CATEGORIA



PEPPE CARBONARO. Il tecnico del Comiso si trova in crisi di risultati nonostante dal mercato dicembrino la squadra sia uscita rafforzata e quindi, teoricamente, avrebbe dovuto migliorare il rendimento. Ma così non è stato. Ecco perché i verderancio, allo stato attuale al nono posto in classifica, devono cercare di recuperare il terreno perduto

Il Comiso arranca Sì alla pausa salutare per riordinare le idee

ANTONELLO LAURETTA

Comiso sempre più giù in classifica e sosta del campionato di Prima Categoria quanto mai opportuna. Il torneo infatti si fermerà per due domeniche per l'attività giovanile regionale e pertanto si tornerà in campo solo domenica 5 marzo. Il Comiso, sconfitto per 2-0 dal New Modica, sempre più saldamente al comando, nel frattempo è stato appaiato in classifica dal Canicattini a 21 punti ma è scivolato al nono posto per la peggiore differenza reti. Intanto, alle spalle, rinviene pericolosamente il Noto con 19 punti ma penalizzato di sette, come dire che la squadra netina finora ha realizzato ben 26 punti. Se dovesse continuare a marciare con questo ritmo, è chiaro che può puntare a un posto nei play off. Quest'ultimi, invece, sembrano allontanarsi sempre di più per il Comiso nonostante la fiducia del tecnico Peppe Carbonaro. Benché uscito con una rosa di giocatori più ampia e, almeno in teoria più forte, dal mercato dicembrino, il Comiso da dicembre in poi ha collezionato la miseria di cinque punti su otto partite, mentre nelle prime nove ne aveva incamerati sedici. Contro il New Modica ci si è messo anche un pizzico di sfortuna, ammesso che di essa si possa parlare, perché Ivan Rimmaudo ha fallito il possibile 1-1 tirando addosso al portiere un calcio di rigore, mentre poi i rossoblù non hanno sprecato l'occasione del raddoppio che ha chiuso il match.

Insomma, questa parte della stagione agonistica sembra caratterizzata per i colori verdearancio da una crisi di risultati piuttosto che di gioco. Intendiamoci, non è che la qualità del gioco sia la delizia degli esteti del calcio, ma d'altra parte anche gli avversari non esprimono granché, siamo pur sempre in Prima categoria e il livello generale è modesto. La squadra comisana, tuttavia, si fa apprezzare spesso perfino dagli avversari, è successo anche a Modica domenica scorsa, ma sorrisi e pacche sulle spalle a parte, i punti poi vanno agli altri.

Lotta alla criminalità, nascono le «sentinelle» del territorio

••• Una rete di gruppi di controllo del vicinato. Non sono delle «ronde», ma una sorta di «sentinelle» del territorio, soprattutto nelle contrade, dove si verificano spesso furti puntualmente denunciati alle forze dell'ordine. Ieri mattina, al palazzo del governo, siglato il protocollo d'intesa denominato «Il controllo di vicinato» fra il prefetto, Maria Carmela Librizzi, ed il sindaco del Comune di Ragusa, Federico Piccitto, con l'adesione dei responsabili provinciali delle forze dell'ordine, teso a rafforzare la collaborazione tra prefettura, forze di polizia territoriali, comune capoluogo e so-

cietà civile nell'azione di contrasto alla criminalità diffusa. Questi, in particolare, i principali obiettivi: contribuire all'attività di prevenzione e controllo del territorio; accrescere la consapevolezza dei cittadini sulle problematiche del territorio e il livello di protezione dei propri beni con piccole cautele e misure di difesa passiva; promuovere la sicurezza partecipata attraverso la reciproca attenzione e il vicinato solidale; favorire la coesione sociale.

I gruppi, senza ricorrere a pericolose forme di pattugliamento del territorio, segnaleranno alle forze dell'ordine o alla polizia lo-

cale ogni fatto o circostanza sospetta nella propria zona di residenza, che possa avere riflessi sulla sicurezza pubblica, sul decoro urbano e su fenomeni di disagio sociale. L'amministrazione comunale di Ragusa procederà ad una dettagliata «mappatura» dei siti (luoghi pubblici, immobili, anche privati), dove sono presenti particolari situazioni di degrado e di disagio sociale che risultino comunque in stato di abbandono e di incuria per sviluppare mirate pianificazioni volte al rafforzamento dei moduli di coordinamento tra le distinte forze di polizia. Per evitare un ec-

cesso di segnalazioni, ci sarà un coordinatore del gruppo che, appositamente formato, sarà in grado di individuare le segnalazioni da «girare» alle forze dell'ordine. Ai gruppi è fatto divieto di utilizzare uniformi, emblemi, simboli, altri segni distintivi o denominazioni riconducibili, anche indirettamente, alle forze di polizia territoriali e locale. Per favorire la diffusione del modello e la sua corretta attuazione, il sindaco promuoverà assemblee pubbliche nelle varie zone del territorio. Soddisfazione per la stipula del protocollo è stata espressa dal prefetto Librizzi, la quale ha ricordato come l'iniziativa sia la prima del genere in ambito provinciale, ma ootrebbe essere estesa in altri centri. (DABO)

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI. Approvata da Berlusconi la data scelta per le primarie. Ma Micciché precisa: «Non vogliamo presentarci spaccati. Puntiamo a vincere»

Il centrodestra cerca ancora un candidato unitario

PALERMO

••• Nel giorno in cui da Roma Forza Italia ratifica l'accordo trovato a Palermo per sostenere la candidatura di Fabrizio Ferrandelli al Comune, si apre tuttavia un altro caso che riguarda le primarie per la presidenza della Regione.

Gianfranco Micciché, leader dei forzisti siciliani, è volato a Roma. Era previsto un incontro con Silvio Berlusconi che però è stato rinviato alla prossima settimana. Micciché ha invece incontrato Altero Matteoli, che guida la commissione elettorale del partito. A metà pomeriggio le agenzie di stampa hanno lanciato la notizia di un via libera di Berlusconi alle primarie che il centrodestra a livello regionale ha già fissato per il 23 aprile. Tuttavia poco dopo Micciché ha precisato che seppure la linea tracciata è quella delle primarie il partito proverà ugualmente a individuare un candidato comune con una tratta-

tiva da portare avanti con gli alleati: «Nessun ok da parte di Berlusconi sulle primarie. Ho spiegato ai vertici del partito la necessità di andare avanti su questa strada per non spaccare il centrodestra nell'Isola, e per potere quindi vincere le Regionali. Faremo di tutto per trovare un candidato condiviso prima del 23 aprile».

Ma come stanno le cose? Forza Italia, con Marco Falcone e lo stesso Micciché, sta collaborando alla redazione delle regole per le primarie e finora non ha bloccato l'iniziativa che si è intestata principalmente l'area ex An che vede già la candidatura di Nello Misumeci. Tuttavia è noto che dentro Forza Italia c'è un'ala che non vuole assolutamente le primarie: una fetta del partito capitanata da Renato Schifani.

Per di più fra gli azzurri la possibilità di partecipare alle primarie sta animando tentativi di rivincita

interna: Enzo Gibiino, ex leader prima di Micciché, ha annunciato l'intenzione di candidarsi. Scenario che fa temere ai vertici del partito il rischi di veder moltiplicati i candidati e quindi le fratture. Ecco perché Micciché finora ha scelto di non fermare le macchine ma ha tenuto aperta la via della trattativa politica. Intanto martedì si insedierà il comitato con rappresentanti di tutti i partiti per organizzare le primarie. Per Forza Italia ci saranno Falcone, Francesco Scoma e Bernadette Grasso mentre Diventerà Bellissima (il movimento di Musumeci e Giusy Savarino) sono pronti Raffeale Stancanelli e Alessandro Aricò. Resta il nodo della candidatura. Salvini ha già schierato Angelo Attaguile, gli autonomista hanno in pista Gaetano Armao. Forza Italia attende che uno fra l'eurodeputato Salvo Pogliese e l'ex ministro Stefania Prestigiacomo sciolga la riserva. Anche se continua a crescere il numero di quanto si dicono pronti a scommettere che al momento decisivo si punterà sull'ex rettore di Palermo Roberto Lagalla.

GIA. PL

I NODI DELLA SICILIA

DALLA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO ALL'ASSEMBLEA L'INTESA:

Finanziaria regionale Accordo per il ritiro degli emendamenti: l'esame può ripartire

Si tornerebbe al testo base. Ma tra i parlamentari ci sono malumori per alcune norme che verrebbero meno

La Finanziaria era rimasta bloccata perché sommersa da 1.200 emendamenti presentati dai 90 deputati. Adesso l'esame in aula potrebbe cominciare già venerdì della prossima settimana.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il governo prova ad accelerare l'approvazione della Finanziaria rinunciando ai propri emendamenti per provocare la cancellazione automatica di tutti quelli dei deputati. Ne resterebbero 300 ma l'accordo trovato fra i leader di partiti a ora di pranzo traballa già poche ore dopo in commissione. E così il traguardo del 28 febbraio resta lontano, anche se ora c'è almeno una rotta segnata.

Un passo indietro. La Finanziaria è rimasta bloccata perché sommersa da 1.200 emendamenti presentati dai 90 deputati. Anche se per la verità il valzer delle proposte di modifica era stato aperto dallo stesso governo che a metà gennaio ha presentato un corposo blocco di emendamenti al testo base depositato a fine dicembre. E anche questa settimana l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, aveva aggiunto 41 nuovi emenda-

CROCETTA HA DETTO SÌ ALLA PROPOSTA DEL PRESIDENTE DELL'ARS, ARDIZZONE

menti.

Impossibile andare avanti così nei tempi stabiliti, che imporrebbero il via libera della commissione Bilancio entro dopodomani per consentire all'aula di iniziare a votare a metà della prossima settimana.

A questo punto ieri, intorno all'ora di pranzo, in conferenza dei capigruppo il governo ha accolto la richiesta del presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, e ha annunciato il ritiro di tutti i propri emendamenti aggiuntivi: si torna quindi al testo base presentato a dicembre.

È un testo molto agile che insieme a norme in favore dei precari (per lo più già varate a fine anno insieme all'esercizio provvisorio) contiene articoli per finanziare Comuni ed ex Province, vari enti regionali e associazioni e poco altro.

Col ritiro degli emendamenti verrebbero meno, solo per fare alcuni esempi, le misure annunciate dal governo per recuperare i formatori finiti in esubero e gli ex sportellisti, per acquistare la clinica Santa Teresa di Bagheria e sbloccare gli appalti per la costruzione degli elettrodotti. Via anche le norme per imporre la realizzazione di distributori di carburanti ecologici (Gpl e metano) nelle stazioni di rifornimento.

Ma Crocetta incasserebbe lo sblocco del bilancio e quindi della spesa regionale, che in alternativa a questa soluzione andrebbe tenuta parcellizzata fino a marzo e forse anche oltre. Il rischio, più volte paventato dal presidente della commissione Bilancio Vincenzo Vinciullo e da Ardizzone, era infatti che di fronte a 1.200 emendamenti si dovesse prolungare l'esercizio provvisorio fino ad aprile.

Per questo motivo Crocetta sposa la linea del ritiro degli emendamenti, che permette di iniziare a votare in

aula la manovra da venerdì prossimo (sempre che la commissione concluda entro domani o lunedì): «Sblichiamo il bilancio e rinviando tutte le altre norme a una legge da approvare dopo la Finanziaria». Prospettiva a cui i deputati non credono affatto. Anzi, in Parlamento tutti sono convinti che la Finanziaria sarà l'ultima legge della legislatura visto che dopo inizierà la lunga stagione elettorale che conduce alle Amministrative di primavera e alle Regionali dell'autunno.

E per questo motivo ieri pomeriggio in commissione Bilancio i lavori sono rimasti ugualmente bloccati. I deputati si sono messi di traverso rispetto alla prospettiva della decadenza dei loro emendamenti. Di più, i presidenti delle commissioni di merito che avevano già esaminato gran parte della Finanziaria sono andati in commissione Bilancio a difendere gli emendamenti già approvati. È il caso di Totò Cascio, presidente della commissione Affari istituzionali, che si rifiuta di far decadere norme che prevedono la stabilizzazione dei 5.600 Asu e il paracadute per 251 Lsu rimasti senza stipendio. Cascio ha difeso anche

le norme che tendono una mano ai regionali allentando la stretta su permessi sindacali e malattie. E ha tentato di salvare gli emendamenti per la creazione dell'ufficio Anticorruzione e dell'ufficio Stampa. E lo stesso ha fatto Mariella Maggio che ha difeso tutte le norme che avevano già avuto il parere favorevole della commissione Ambiente. In questo clima il Parlamento si avvicina al rush finale per approvare la Finanziaria e sbloccare il bilancio. Un ulteriore ritardo da oggi in poi farà saltare il piano di tagliare al traguardo per fine mese.

Finanziaria, capigruppo d'accordo ma l'esame ancora non decolla

Lo sconto. Non sarebbero più da discutere gli emendamenti che riguardano l'ufficio stampa e la costituzione della società Regione-Anas

LILLO MICELI

PALERMO. In commissione Bilancio, stenta a decollare l'esame della manovra finanziaria, benché in conferenza dei capigruppo il governo abbia accettato la proposta di Vincenzo Vinciullo (presidente della commissione Bilancio) di tornare al vecchio testo del disegno di legge di stabilità, depositato all'Ars lo scorso mese di dicembre quando fu votato l'esercizio provvisorio che scade il 28 febbraio. Il governo, rappresentato dall'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ha ritirato sia il maxi-emendamento di riscrittura del provvedimento originario sia i cinquanta emendamenti al maxi-emendamento. Quindi, non sarebbero più discussi gli emendamenti che riguardano l'ufficio stampa della Regione e la costituzione della società autostradale tra Regione e Anas. Così, i circa 1.200 emendamenti si sono ridotti a quasi 300.

Una decisione che ha fatto insorgere i presidenti delle commissioni di merito, tutti esponenti della maggioranza, che per giorni hanno lavorato sulla "riscrittura" della finanziaria, ovvero sul maxi-emendamento che avevano, a loro volta, emendato.

C'è stata anche la richiesta di una nuova conferenza dei capigruppo, ma è prevalsa la linea della mediazione, cioè tentare di recuperare alcuni



GIANCARLO CANCELLIERI

degli emendamenti delle commissioni di merito, ritenuti fondamentali.

Il presidente della commissione Bilancio, Vinciullo, vorrebbe procedere velocemente approvare bilancio e finanziaria per consentire all'Ars, il 21 febbraio, di incardinare i provvedimenti e dare due giorni di tempo per presentare gli emendamenti in Aula. Dal 24 al 28 febbraio, i documenti contabili dovrebbero essere esaminati ed approvati.

Però, parecchi degli emendamenti decaduti dopo la decisione della conferenza dei capigruppo, potrebbero essere riproposti a Sala d'Ercole. Ma quelli non strettamente attinenti alla materia finanziaria dovrebbero essere dichiarati inammissibili e dovrebbero confluire in specifici disegni di legge. Disegni di legge che difficilmente potranno essere approvati dall'Ars, considerato che le elezioni regionali bussano alla porta. Si voterà in autunno, ma prima le forze politi-

che saranno impegnate nella tornata amministrativa della prossima primavera.

«Il governo regionale non ha più nulla da dire - ha rilevato il leader dei grillini siciliani, Giancarlo Cancellieri - ha dovuto rimaneggiare la proposta di legge finanziaria, per paura di rimanerci secco con un altro rinvio ad un esercizio provvisorio, ritirando gli emendamenti aggiuntivi. Ormai l'unica cosa che tiene in vita questa legislatura è il vergognoso vitalizio travestito da pensione che gli onorevoli maturano il 6 maggio, dopo soli 4 anni e 6 mesi di legislatura».

Per il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone, «la finanziaria regionale deve essere approvata nei tempi stabiliti per dare una risposta immediata alle emergenze della Sicilia, ben venga dunque un testo leggero, che intervenga su enti locali, partecipate, forestali e consorzi di bonifica».

Il Psi stronca il governo presieduto da Crocetta

PALERMO. Un giudizio piuttosto critico quello espresso dal Psi-Pse, nei confronti del governo di Rosario Crocetta, durante l'incontro della segreteria regionale allargata ai segretari provinciali, cui hanno partecipato il segretario siciliano Giovanni Palillo, il presidente nazionale Carlo Vizini e il vice presidente, il capogruppo Giovanni Di Giacinto, il deputato questore Antonio Oddo e il vice presidente dell'Ars, Antonio Venturino. Una stroncatura dettata dalle vicende legate alla formazione professionale, alla mancata stabilizzazione dei precari che da circa 25 anni sono impegnati negli locali siciliani e che attendono di essere stabilizzati definitivamente, la scelta del porto di Catania come sede dell'Autorità del sistema portuale della Sicilia orientale invece che del porto di Augusta.

Nel corso dell'incontro, è stata discussa l'opportunità di un ritorno all'elezione diretta per l'e-

lezione dei rappresentanti dei Liberi consorzi e della Città metropolitana, ma è stata anche riconfermata l'intesa con Sicilia Futura in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. A tal proposito, i socialisti siciliani chiedono lo svolgimento delle primarie di coalizione per designare il candidato presidente della Regione del centrosinistra per le prossime elezioni regionali, per le quali il Psi-Pse dell'Isola sta pensando ad esprimere una candidatura di area socialista. Ma per il centrosinistra c'è già in pista il presidente uscente, Rosario Crocetta.

Infine, si è parlato anche del congresso regionale che sarà convocato entro aprile e comunque subito dopo il congresso nazionale di marzo.

L. M.

RAPPORTO RES

In Sicilia cresce la distanza fra ricchi e poveri

●●● Le famiglie siciliane sono le più povere in Italia: hanno un reddito inferiore del 29% rispetto alla media nazionale e la crisi ha alimentato le disuguaglianze economiche e sociali. È quanto emerge dal rapporto congiunturale della Fondazione Res, presentato a Palermo. La distanza tra ricchezza e povertà aumenta e la crisi ha approfondito i divari, ampliando l'area del disagio e rendendo le classi sociali sempre più distanti. Nel Mezzogiorno - e soprattutto in Sicilia - i fenomeni risultano più accentuati. La povertà relativa colpisce nell'isola l'11,7% delle famiglie (6,1% nella media nazionale) e il 10,8 delle persone (media nazionale 7,6). Circa 260 mila famiglie e oltre 720 mila persone.

Dopo l'aumento del Pil nel 2015 di +2,1%, sempre secondo il rapporto, le nuove stime prevedono un margine più modesto ma ancora positivo in Sicilia per il 2016 pari a +1,3 e per il 2017 del +1.

A fine 2016 le imprese attive in Sicilia erano meno di 366 mila, circa un migliaio meno dell'anno precedente. Nei dati di insieme, la flessione del numero delle imprese nell'isola iniziata nel 2007-2008 sembra ormai aver raggiunto il suo punto di minimo. La disoccupazione mostra un lievissimo calo: il tasso era del 21,4% nel 2015, scende al 21,2 nel 2016 e dovrebbe attestarsi al 20,9 nel 2017, dato sempre tra i peggiori in Italia. In sostanza, la crescita debole non produce lavoro e quando lo fa spesso è precario.

Le Iene denunciano: «Due disabili in attesa e l'assessore va via» È bufera su Miccichè

► Crocetta si dichiara «profondamente addolorato»
E aggiunge: «Affronterò io questi problemi con i dirigenti»

Nel partito dell'assessore, a proposito degli attacchi degli alleati, parlano di «sciaccallaggio politico». E Raciti frena, per tutelare l'alleanza: «Più che di polemiche c'è bisogno di risposte concrete».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Due disabili lasciati per ore dietro la porta. L'assessore che sembra lasciare il suo ufficio da un'uscita di servizio per non incontrarli. Gianluca Miccichè (Centristi per l'Italia), da due anni alla guida della Famiglia, finisce nella bufera, criticato dai suoi stessi alleati che gli chiedono le dimissioni.

L'assessore alla Famiglia è per la seconda volta al centro di un caso. Qualche settimana fa aveva lasciato in anticamera Giovanni Cupidi, un altro disabile che attendeva risposte alla sua richiesta di assistenza. Lunedì sera un servizio delle Iene ha mostrato che il caso si è ripetuto con Alessio e Gianluca Pellegrino, due ragazzi palermitani affetti da tetraparesi spastica che invocano l'assistenza domiciliare continua. Una emergenza a cui l'assessore un anno fa aveva promesso di trovare soluzione, ma che a distanza di 12 mesi vede ancora i due giovani pagare autonomamente il personale che li assiste di giorno e di notte visto che il servizio pubblico copre appena 3 ore di assistenza al giorno.

Le immagini dell'assessore che va via senza incontrare i due ragazzi sono rimbalzate sul web e da lì perfino nelle segreterie dei partiti. È cominciata così una bufera politica che ha rischiato di aprire una crisi di governo. Perché il Pd, con la capogruppo Alice Anselmo e il vice Giovanni Panepinto, ha chiesto le dimissioni di Miccichè: «È indispensabile aprire una riflessione sulla

sua permanenza all'interno della giunta. Nello svolgimento delle proprie funzioni pubbliche e istituzionali, ognuno di noi non deve mai perdere di vista il confine fra le difficoltà oggettive nelle quali si trova la macchina regionale e il rispetto per il prossimo, specialmente se dall'altra parte c'è chi vive una situazione di estremo disagio e chiede solo l'erogazione di un servizio dovuto. Di fronte a quelle immagini abbiamo provato stupore e dispia-

 |
**L'ESPONENTE
DELLA GIUNTA POI È
ANDATO A CASA LORO:
«NON ERO IN UFFICIO»**

cere».

In precedenza già i grillini avevano invitato l'assessore a fare un passo indietro: «Fuggire davanti ai problemi è il marchio di fabbrica del governo Pd-Crocetta. Miccichè non è degno di rappresentare i siciliani».

E poco dopo anche Crocetta ha mostrato tutto il suo disappunto, anticipando che della vicenda si occuperà personalmente. Il presidente ha quindi mostrato di voler esautorare l'assessore da tutto ciò che concerne i problemi dei disabili: «Sono profondamente addolorato per la vicenda accaduta all'assessorato alla Famiglia, che ha coinvolto Gianluca ed Alessio. Dobbiamo affrontare con serietà il tema della disabilità, soprattutto laddove ci troviamo di fronte a delle persone che non hanno familiari che si possano occupare di loro. Ho convocato i direttori generali della Famiglia e dell'assessorato alla Salute per

affrontare con loro la questione. Il tema non riguarda soltanto Gianluca e Alessio, ma penso per esempio al caso dei quattro fratelli Biviano, che hanno una malattia irreversibile e che vivono da soli a Lipari. Sono casi che vogliamo assolutamente affrontare con un progetto specifico integrato. Bisogna urgentemente intervenire e fare un censimento dei disabili che si trovano in queste condizioni».

Nel corso del pomeriggio la polemica sale di ora in ora (anche Pino Aprendi nel Pd chiede le dimissioni di Miccichè) fino a quando i vertici dell'Udc chiedono al loro assessore di uscire pubblicamente con una nota di scuse. «Sono amareggiato e dispiaciuto - è il commento di Miccichè -, non è mia abitudine eludere i problemi e le situazioni difficili, poiché in un anno di governo ho ricevuto migliaia di persone. Sento il dovere di scusarmi per la situazione incresciosa che si è creata». Miccichè è poi andato a casa dei fratelli Pellegrino, rinnovando la promessa di trovare una soluzione alla loro emergenza e negando di essere stato in assessorato quel giorno: «Nessuno mi ha avvertito della presenza dei due ragazzi». I vertici dei Centristi per l'Italia non hanno difeso pubblicamente l'assessore ma hanno preso malissimo gli attacchi degli alleati, parlando di «sciaccallaggio politico». E per questo motivo in serata è stato il segretario del Pd, Fausto Raciti, a mettere in campo la diplomazia per tutelare l'alleanza: «Un episodio spiacevole che si sarebbe dovuto evitare, ma sono certo che Miccichè provvederà immediatamente a risolvere questo e gli altri casi che richiedono un intervento rapido della Regione. Più che delle polemiche politiche c'è bisogno di risposte concrete nei confronti di chi ha bisogno di sostegno».

Minniti: «La politica dica no al voto dei clan»

«Lo faccia prima dell'intervento dei magistrati», aggiunge. L'università formerà esperti in gestione dei beni confiscati

Il dibattito sulla lotta alla mafia prende spunto da due libri, «I tragediatori: la fine dell'antimafia e il crollo dei suoi miti» di Francesco Forgione e «La mafia è dappertutto. Falso!» di Costantino Visconti.

Giuseppe Leone

PALERMO

«No al voto mafioso, prima ancora che lo dicano i magistrati»: è l'esortazione, particolarmente forte alle porte di una campagna elettorale come quella che attende Palermo, che arriva dal ministro dell'Interno Marco Minniti. «Le mafie - dice - votano e fanno votare, il punto forte della politica deve essere un rifiuto netto e forte dei voti della mafia. Una democrazia in cui il voto viene condizionato dalle organiz-

zazioni criminali e mafiose è una democrazia fragile. La politica - aggiunge Minniti - non può aspettare soltanto l'attività giudiziaria, il compito fondamentale deve essere quello di prevenire, non aspettare che sia la magistratura a risolvere i problemi».

L'occasione per il monito del ministro viene da un evento importante nella città in cui è iniziata la lotta alla mafia e sono stati creati strumenti di contrasto alla criminalità organizzata come le confische. Adesso, infatti, nasceranno figure professionali per la gestione dei beni e delle aziende confiscate. «E non poteva che partire da Palermo questo approfondimento sul tema», ha commentato il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone, il quale ieri ha firmato il protocollo di legalità insieme al rettore dell'Università di Palermo Fabrizio Micari e alla facoltà di Giurisprudenza. «Per la prima volta - ha spiegato Cantone - l'università crea delle professionalità che riguardano il settore dell'amministrazione dei beni confiscati e delle misure nuove di competenza dell'Autorità anticorruzione che riguardano il commissariamento del-

le imprese. Il primo corso lo farà l'Università di Palermo che su questi temi ha un background significativo».

Professionalità che nasceranno grazie a due iniziative. L'avvio del quinto corso di formazione in «Amministrazione e Gestione dei beni e delle aziende confiscate» e della start up «Compliance Lab». L'esperimento «Compliance Lab» punta a pianificare nuove strategie che dovranno mirare a prevenire le infiltrazioni mafiose nelle aziende o a ripulirle per reinserirle sul mercato. «Il nostro impegno su queste tematiche è doveroso», ha affermato Micari. Alla firma del protocollo erano presenti, oltre al ministro Minniti, il procuratore di Palermo, Francesco Lo Voi, il sindaco Leoluca Orlando e il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone, palermitano.

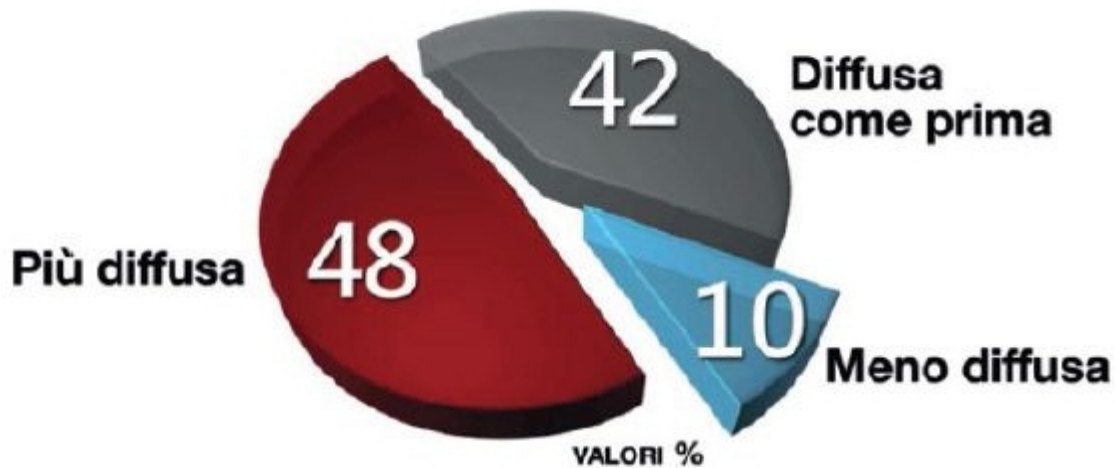
Di rilievo anche l'incontro sul tema «Contro le mafie: a che punto siamo?», moderato dal condirettore del Giornale di Sicilia Giovanni Pepi, che ha preso spunto da due libri, «I tragediatori: la fine dell'antimafia e il crollo dei suoi miti», scritto dall'ex presidente della commissione parlamentare antimafia Francesco Forgione, e «La mafia è dappertutto. Falso!», scritto da Costantino Visconti, docente di Diritto penale all'università di Palermo. «In questi venti anni - afferma Visconti - abbiamo lavorato bene, abbiamo inferto colpi mortali contro la mafia, impensabili soltanto trenta o quaranta anni fa. Ripetere, oggi, ossessivamente che la mafia sia dappertutto rischia di far passare questi successi come successi di poco conto. E sono stati ottenuti, tra l'altro, con prezzi altissimi». (GUE)

DOPO 25 ANNI

Per gli italiani da Mani Pulite è cambiato poco

«Venticinque anni fa, il 17 febbraio 1992, con l'arresto di Mario Chiesa, iniziava a Milano l'inchiesta «Mani Pulite». Che cosa è cambiato oggi rispetto agli anni di Tangentopoli? Secondo i dati del sondaggio condotto per Otto e Mezzo dall'Istituto Demopolis, il 90 per cento degli italiani ritiene che poco sia cambiato: per il 48 per cento la corruzione si è addirittura aggravata, per il 42 per cento resta diffusa come prima. Appena un intervistato su 10 è convinto che il fenomeno sia oggi in Italia meno grave rispetto ai giorni di Mani Pulite. Se ne parlerà domani sera nel corso del programma di «LA 7» a cura di Lilli Gruber e Paolo Pagliaro.

25 anni fa, il 17 febbraio 1992, iniziava a Milano l'inchiesta "Mani Pulite"
Rispetto agli anni di Tangentopoli, la corruzione oggi in Italia è:



Sondaggio dell'Istituto Demopolis
per il programma Otto e Mezzo (LA7)

www.demopolis.it

I S T I T U T O
DEMOPOLIS

PROPOSTA DEL M5S. Approvato il testo sulla segretezza del voto e contro i brogli. La norma passa ora al Senato

Elezioni, si cambia: la Camera dice sì Ecco urne trasparenti e cabine aperte

ROMA

••• Mentre l'accordo sulla nuova legge elettorale sembra ancora lontano, alla Camera si trova almeno un'intesa su un provvedimento che renderà assai difficili i brogli elettorali e il voto di scambio (a cui ricorrono le organizzazioni mafiose). L'Aula ha infatti approvato la proposta di legge presenta-

ta dalla deputata M5S Danila Nesci, che introduce due novità semplici ma efficaci nei seggi: le urne non saranno più di cartone, ma in plexiglass trasparente; le cabine non avranno più la tendina, e saranno posizionate in modo che l'elettore dia le spalle al presidente di seggio e agli scrutatori. Il testo ora passa al Senato.

Il primo accorgimento evita che al momento in cui l'urna viene installata nel seggio, essa contenga già delle schede, episodi che si registrano laddove il presidente di seggio e gli scrutatori siano collusi con soggetti che intendano inficiare il risultato del voto. Per questo la legge introduce per essi nuovi requisiti: non potranno essere

parenti dei candidati nelle liste, aver ricevuto condanne, anche soltanto in primo grado, per mafia o per reati contro la pubblica amministrazione.

Il diverso posizionamento delle cabine mantiene la segretezza del voto, ma consente il controllo dell'elettore. In alcune zone controllate dalle mafie, infatti, c'è un preciso meccanismo di controllo del voto, che richiede determinate azioni dell'elettore colluso nel seggio. La legge introduce poi la possibilità per studenti e lavoratori fuori sede di votare nei comuni di momentanea residenza, ma solo per i referendum.

Bersani: renziani fermatevi o non siamo più Pd

● Oggi l'ex primo ministro lancerà un ultimo appello affinché la minoranza deponga le armi e accetti la sua «roadmap»

«Dalla maggioranza sono arrivati segnali importanti. È fondamentale che ne arrivino da subito anche dalla minoranza», osserva il ministro Orlando alludendo alla sua proposta di un confronto programmatico.

Cristina Ferrulli

ROMA

●●● Il Pd ormai cammina su una linea di faglia sulla quale domenica, salvo ripensamenti dell'ultima ora, si scatenerà il terremoto: nelle ultime ore si moltiplicano gli appelli ma nessuno si sposta dalle proprie convinzioni e più che appelli sembra partito il gioco del cerino.

L'ultimo incontro, ieri, tra Lorenzo Guerini e Pier Luigi Bersani con la proposta renziana di un confronto programmatico nei tempi del congresso è stata respinta al mittente dall'ex segretario che chiede al leadem dem e ai suoi di «fermarsi» e di non «stravolgere il Pd per le velleità di una persona sola».

Matteo Renzi, ieri al Nazareno, ha incontrato tutti gli esponenti della maggioranza, da Piero Fassino a Maurizio Martina. Ma alla luce del fallito incontro tra Guerini e Bersani, l'impressione al vertice Pd è che la minoranza abbia tratto il dado della scissione con la motivazione giudicata «incomprensibile» sui tempi del congresso da rinviare a dopo le amministrative con l'unico scopo di logorare il leader dem e poi chiedere le dimissioni.

Altro che «questione di date e lana caprina», ribatte a brutto muso Bersani, che nella minoranza viene descritto come il più rassegnato, rispetto a Michele Emiliano e a Roberto Speranza, sul fatto che ormai non ci sia più nulla da fare. E che,

con la road map di un congresso entro aprile, Renzi abbia deciso «di mettere una spada di Damocle sul governo Gentiloni e di trasformare il congresso in un'immediata e rapida conta».

Oggi il segretario lancerà un ultimo appello per cercare di evitare uno strappo che farà male a tutti. Ma, osservano i renziani con toni più o meno dialoganti, il «grido» di Bersani è «paradossale perché Renzi si è già fermato aprendo il congresso, che ancora Rossi e Emiliano chiedono sui loro siti, mentre la minoranza va verso la scissione».

Certo Dario Franceschini e An-

liano.

Come dice Beppe Fioroni, ormai per tenere unito il Pd «serve l'attack». E la scissione viene data a tal punto per scontata che nel Pd ci si interroga se, dopo l'uscita della minoranza, avrà ancora senso fare il congresso. E se ci saranno candidati, non di facciata, pronti a sfidare Renzi. Non ha intenzione, almeno per ora, di unire la sua strada a quella del Pd Giuliano Pisapia. L'ex sindaco di Milano, che sta costruendo il suo Campo Progressista, ha incontrato il segretario Pd e, a quanto si apprende, avrebbe chiarito di voler tenersi per ora le mani libere.

«Campo Progressista prosegue in piena autonomia il lavoro», ha spiegato Pisapia ieri su Facebook aggiungendo di auspicare uno sforzo «per ritrovare valori comuni prima delle ragioni di divisione» nei due campi di battaglia del fine settimana: il congresso di Si a Rimini e l'assemblea del Pd a Roma.



E INTANTO PISAPIA FA SAPERE CHE AL MOMENTO VUOL RESTARE AUTONOMO

drea Orlando avrebbero preferito che, pur di evitare la scissione, il leader si spingesse a concedere qualche mese in più per il congresso. «Dalla maggioranza sono arrivati segnali importanti. È fondamentale che ne arrivino da subito anche dalla minoranza», osserva il Guardasigilli alludendo alla sua proposta di un confronto programmatico, condiviso anche da Martina e Zingaretti, da fare in avvio di fase congressuale ma respinto come un bluff dalla minoranza.

«Il 4 dicembre è caduto un impero. È finita l'epoca della rottamazione: ora è il momento di costruire. E Renzi è la persona meno adatta per ricostruire il Paese», sentenza lapidario Michele Emi-

La Sicilia

Il Pd è a un passo dalla scissione Bersani: no alle velleità di Renzi

«Fermatevi» dice l'ex segretario ai renziani, che però definiscono «paradossale» l'appello

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. E' sempre più impervia la via di una ricomposizione nel Pd prima dell'Assemblea decisiva di domenica. Neanche il colloquio alla Camera tra Pier Luigi Bersani e il vice-segretario Lorenzo Guerini ha smosso le acque. I pontieri continuano a tentare le ultime mediazioni ma Michele Emiliano, che domani presenterà il documento congressuale della minoranza con Enrico Rossi e Roberto Speranza, avverte: "Se Renzi non si ferma, la scissione è ormai nei fatti".

Proprio il segretario, che ieri ha incontrato i fedelissimi al Nazareno, è stato il convitato di pietra dell'ennesima giornata di passione nel Pd. Nessun contatto con i dissidenti, se non attraverso Guerini che a Bersani ha recapitato un messaggio di chiusura a ogni richiesta di posticipare il congresso in autunno per garantire solidità al governo Gentiloni fino al 2018. Richiesta che l'ex segretario ha di lì a poco messo nero su bianco, in una lettera aperta, per smentire la versione dei renziani che ai dissiden-

ti attribuiscono un'impuntatura sul calendario. "Non date seguito alle infuiste conclusioni dell'ultima Direzione. Fermatevi", scrive Bersani, ribadendo che il congresso deve servire a rimettere il Pd in contatto con la base, non a fare "una rapida conta interna" e ammonendo a non "stravolgere il Pd per le velleità di una persona sola".

Al Nazareno, invece, dove Renzi sta mettendo in agenda le tappe del suo tour congressuale, i conti li stanno già facendo. I delegati attesi all'Assemblea nazionale sono al 70% renziani: la mozione del segretario è destinata a sbaragliare la concorrenza. Obiettivo: chiudere il congresso entro maggio, cioè prima delle Amministrative, in modo che Renzi possa fare la campagna elettorale da segretario appena rilegittimato. "Dobbiamo cercare di evitare la scissione, ma fino ad un certo punto...", ammettono i renziani, usciti allo scoperto solo per contestare la lettera "paradossale" di Bersani.

La strada sembra segnata. A non darsene pace è Andrea Orlando con i

suoi, buona parte di quei Giovani turchi che hanno preso le distanze dall'ormai renzianissimo Matteo Orfini. "Non ci possiamo permettere di vivere un congresso soltanto di resa di conti", dichiara il Guardasigilli, invitando la minoranza ad accettare la mediazione da lui stesso proposta sulla conferenza programmatica da tenere tra l'inizio del congresso e le primarie. Stefano Martina e Piero Fassina, impegnatissimi a trattare, sono con lui. E anche Anna Finocchiaro, che prova a scongiurare la scissione ammonendo che "il Pd non può esistere, in un momento così com-

plesso e difficile, senza la sinistra".

La minoranza apprezza ma è da Renzi che si aspetta segnali di pace. O almeno da Dario Franceschini, defilato dalla pubblica contesa con i suoi duecento parlamentari che assicurano il sostegno al segretario. "Franceschini potrebbe spiegare al suo leader che è il caso di rallentare per tenere il gruppo unito - fa sapere Emiliano - ha ancora qualche ora di tempo". Già perché la kermesse della minoranza è alle porte ed è lì che si consolideranno le basi della scissione.

Domani, al teatro Vittoria di Testaccio che contiene 600 posti ma sta allestendo gli schermi all'esterno per la ressa che si preannuncia, i tre candidati alla segreteria presenteranno il documento dell'alternativa a Renzi. Domenica, salvo colpi di scena, l'Assemblea lo boccherà e la rottura nel Pd sarà consumata. Nella minoranza già si comincia a ragionare sul nome del nuovo soggetto destinato a lavorare al cantiere del centrosinistra. Ai primi della prossima settimana potrebbero nascere i gruppi parlamentari: una quarantina di deputati e una trentina di senatori.

I contraccolpi, al Nazareno, potrebbero essere più forti del previsto. Orlando nega l'intenzione di candidarsi al congresso, ma i suoi lo stanno pressando: senza la minoranza, la corsa solitaria di Renzi sarebbe la conferma che il Pd è diventato il PdR. "Per il momento - glissa Orlando - non mi pare che la questione si risolva aggiungendo una candidatura alle altre".

Il padre dell'ex premier indagato come Lotti nell'inchiesta Consip

«**Traffico di influenze illecite**». L'ipotesi di reato è che Tiziano Renzi abbia mediato tra corrotto e corruttore

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Tiziano Renzi, padre dell'ex presidente del Consiglio e segretario del Pd Matteo, è indagato dalla procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti Consip, la società del ministero dell'Economia che si occupa degli acquisti per la pubblica amministrazione. L'accusa contestata dal pm Mario Palazzi, titolare del fascicolo di quella parte dell'inchiesta Consip trasferita per competenza a Roma dalla Procura di Napoli, è di traffico d'influenze illecite. Un reato previsto dall'articolo 346 bis del codice penale, introdotto nel 2012 al fine di prevenire il fenomeno della corruzione e sanziona chi fa da tramite tra corrotto e

corruttore mediante la propria influenza.

Tiziano Renzi (che era stato già indagato a Genova per bancarotta fraudolenta e poi prosciolto) è finito sotto la lente degli investigatori per i suoi legami di antica amicizia con Carlo Russo, imprenditore toscano del settore farmaceutico, legato a sua volta a uno dei personaggi chiave dell'inchiesta napoletana: l'imprenditore Alfredo Romeo.

Romeo è accusato di avere corrotto il funzionario della Consip Marco Gasparri, a capo della direzione che si occupa delle gare per l'acquisto dei servizi per tutte le amministrazioni. Il funzionario si sarebbe messo a disposizione di Romeo per aiutarlo a vincere le gare. Una in parti-

colare ha attirato l'attenzione dei pm napoletani. Si tratta - come rivela a fine dicembre il Fatto quotidiano - di un appalto indetto nel 2014 per l'affidamento dei servizi gestionali degli uffici, delle università e dei centri di ricerca della Pubblica amministrazione. Una convenzione da 2 miliardi e 700 milioni di euro: si tratta del più grande appalto d'Europa e corrisponde all'11,5 per cento della spesa annua della Pubblica amministrazione. E Romeo oggi è tra quanti sono a un passo dall'aggiudicarsi una fetta della torta. Lo stesso Romeo di cui le cronache si erano occupate nel 2014 per i contributi (registrati e leciti) della sua società alla Fondazione Big Bang di Matteo Renzi.

L'inchiesta Consip vede tra gli indagati, già dal dicembre scorso, anche il ministro dello Sport, Luca Lotti, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Tullio Del Sette e il comandante della Legione Toscana dei carabinieri, il generale Emanuele Saltamacchia, a cui la Procura contesta i reati di rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento. Secondo gli inquirenti, infatti, avrebbero rivelato l'esistenza delle indagini in corso ai vertici Consip.

L'invito a comparire davanti ai pm di piazzale Clodio - che ascolteranno Tiziano Renzi forse già la prossima settimana - ha apparentemente spiazzato il legale del padre dell'ex premier. "Il fatto è totalmente incomprensibile - afferma l'avvocato Federico Bagattini - perché nell'atto è riportato solo il numero della norma violata. Prenderemo contatto con il pm per capire quali sarebbero i fatti contestati".

Sorpreso anche Tiziano Renzi. "Ammetto la mia ignoranza - commenta - ma prima di stamattina (ieri, ndr) neanche conoscevo l'esistenza di questo reato che comunque non ho commesso essendo la mia condotta assolutamente trasparente come i magistrati, a cui va tutto il mio rispetto, potranno verificare".

La Sicilia

Misteri di Romeo

Terza polizza per Raggi e cassetta svuotata



VIRGINIA RAGGI

ROMA. Un diversivo, una trappola, una giustificazione postuma. Le ipotesi sul giro di polizze vita accese da Salvatore Romeo si moltiplicano dopo la notizia di un terzo contratto assicurativo a beneficio, e, ancora una volta, a insaputa della sindaca Virginia Raggi.

Delle prime due polizze, la prima cittadina pentastellata era venuta a conoscenza direttamente dai magistrati che stanno indagando sul sistema delle nomine in Campidoglio, durante l'interrogatorio del 2 febbraio scorso. Ieri, la scoperta l'ha fatta apprendo i giornali. Repubblica e Corsera rivelano l'esistenza di una terza polizza da 8mila euro in cui Romeo indica come beneficiaria Raggi. Niente di nuovo,

se non fosse che l'ex capo della segreteria politica della sindaca ha stipulato il contratto il 26 gennaio scorso, due giorni dopo la notifica dell'avviso a comparire alla Raggi. Una tempistica sospetta così come sospetta appare un'altra circostanza su cui gli inquirenti hanno cercato di fare luce durante l'interrogatorio di Romeo, il 9 febbraio scorso. Le indagini patrimoniali hanno condotto gli inquirenti fino a una cassetta di sicurezza collegata a un conto corrente di Romeo. Lo stesso Romeo aveva indicato come comodataria una sua amica che ha svuotato la cassetta il 19 dicembre 2016, tre giorni dopo l'arresto di Raffaele Marra. Le manette per l'ex capo del Personale del Campidoglio sono scattate il 16 dicembre, un venerdì. Il lunedì successivo, quindi, è il primo giorno utile per accedere alla cassetta di sicurezza. Una mossa di cui i pm hanno chiesto conto anche alla comodataria della cassetta ascoltata qualche ora dopo l'interrogatorio Romeo. "Nella cassetta, per quanto ne so, c'erano gioielli di famiglia dell'amica che usava la cassetta", avrebbe detto agli inquirenti Romeo.

"Ho letto anche io i giornali e sono la prima a voler capire una vicenda che mi vede totalmente estranea. Siamo al lavoro con i miei avvocati per capire la vicenda", commenta la sindaca Raggi. Che poi annuncia: "E' inaccettabile che il dott. Romeo abbia fatto una cosa del genere. Ne prendo totalmente le distanze. A questo punto con i miei avvocati presenterò un esposto in Procura per tutelare la mia persona". Stavolta il M5s non minaccia querele ai giornali.

A. R. RA.